

Il tecnico di neurofisiopatologia
Una professione tutta da scoprire

INTERVISTA A SONIA MARMOLINO

Segretario della Commissione d'Albo dei Tecnici di Neurofisiopatologia

Di Loredana Masseria

In un recente corso di formazione, il Presidente dell'Ordine dei Tecnici Sanitari Radiologia Medica, delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione (TSRM-PSTRP), dott.ssa Monica Franconeri, ha citato la frase di una lettera del 20 marzo 2020 che il Past President FNO Alessandro Beux ha inviato alle più alte cariche dello Stato. *«...ogniquale volta che si ringraziano, doverosamente, solo i medici e gli infermieri, gli altri professionisti sanitari in prima linea contro il Covid-19, sentono un pugno nello stomaco che testimonia loro come il Paese non conosca o dimentichi la loro esistenza. Quel pugno colpisce chi sta già barcollando moralmente e psicologicamente. Mi immedesimo e Vi invito a immedesimarvi nei numerosi colleghi assistenti sanitari, fisioterapisti specializzati nella riabilitazione respiratoria, tecnici perfusionisti, di laboratorio, di radiologia, etc... che da settimane sono in trincea coi medici e gli infermieri, sottoposti allo stesso stress ed esposti allo stesso rischio, ma che, a differenza dei medici e degli infermieri, quando escono dall'ospedale si sentono sconosciuti o dimenticati».*

Il ringraziamento, quindi, è andato al Direttore Generale della ASL Città di Torino, dott. Carlo Picco, che ha sostenuto la pubblicazione della rassegna sulle 19 professioni sanitarie componenti dell'Ordine TSRM-PSTRP, il quale, durante lo stesso corso, ha ricordato quanto sia stato importante il lavoro di squadra e le iniziative di tutti i professionisti nell'affrontare l'emergenza covid-19.

Siamo giunti così alla quattordicesima pubblicazione dedicata ad una professione particolare, il TECNICO DI NEUROFISIOPATOLOGIA (TNFP), operatore sanitario specializzato nell'utilizzo delle apparecchiature e delle strumentazioni utilizzate in campo neurologico, sia nei laboratori sperimentali sia nell'attività diagnostico-strumentale.

Si occupa, quindi, delle patologie del sistema nervoso e, su prescrizione medica, utilizza le metodiche strumentali che conducono ad una diagnosi, come ad esempio l'elettroencefalogramma, l'elettro-neuromiografia, la poligrafia, i potenziali evocati, gli ultrasuoni.

Dott.ssa Marmolino, è una professione davvero poco conosciuta?

“Rispetto alle altre professioni probabilmente ha un po’ meno riscontro nelle persone. Per esempio, se una persona va a fare l’elettromiografia, nel suo ricordo resta ‘l’elettromiografia del neurologo’, perché il nostro lavoro si svolge in parte dietro le quinte. Ultimamente però qualcosa sta cambiando anche per via dell’effetto covid su tutte le professioni sanitarie; inoltre, la formazione di un ordine professionale genera maggiore presa di coscienza di un processo di professionalizzazione rimasto sino ad ora adombrato da altre professioni più conosciute”.

Che tipo di studi seguite?

“A Torino è presente la facoltà triennale di Tecnico di Neurofisiopatologia e ogni anno ci sono 10 posti disponibili per il Piemonte e la Valle d’Aosta; in totale, nella nostra CdA, siamo circa centoventi professionisti. Troviamo lavoro in vari ambiti, soprattutto negli ultimi anni, quando la percentuale di occupazione è aumentata lievemente; tutti coloro che si laureano nel nostro indirizzo trovano occupazione mediamente entro un anno dal conseguimento del titolo. In un primo momento la nostra occupazione era orientata verso la sola neurologia, ma, oggi, abbiamo nuove possibilità come ad esempio in neurochirurgia e in pneumologia. In una delle ultime riunioni della CdA con l’Università di Torino si pensava anche di estendere il tirocinio al

di fuori del territorio di competenza per facilitare studenti fuori regione e permettere loro di frequentare presso la propria università la parte pratica e di coinvolgere anche ditte di elettromedicali nella fase di formazione”.

Puoi descriverci il lavoro del tecnico di neurofisiopatologia?

*“Il TNFP può fare molte cose. E’ coinvolto in tutto il processo della diagnosi di patologie che afferiscono al sistema nervoso centrale e periferico, nonché nel processo di cura di patologie legate alla respirazione sempre attraverso apparecchiature dedicate. Può inoltre lavorare in équipe multidisciplinari, come nel caso della neurofisiologia **in sala operatoria**, ossia coadiuvare il lavoro dei chirurghi e degli anestesisti nel trattamento intraoperatorio delle patologie; ma può lavorare anche nei **centri del sonno** per lo studio dei disturbi che possono affliggere il soggetto in questo ambito, o **in pneumologia** per correggere i problemi respiratori con apparecchi di ventilazione assistita. Si occupa anche dell’analisi del passo e del trattamento multidisciplinare in alcune patologie psichiatriche legate alla dipendenza. Sicuramente la figura professionale è conosciuta in un ambito specifico e professionalizzante: l’accertamento di morte encefalica attraverso la registrazione elettroencefalografica dell’attività bioelettrica del cervello, che nel caso specifico deve risultare assente.*

Questa attività con valenza medico legale può essere eseguita solo da un TNFP.

Siamo dunque presenti negli ambulatori, nelle cliniche, nei reparti di terapia intensiva, Pronto Soccorso e sul territorio”.

Il vostro quindi è soprattutto un lavoro di équipe ma con responsabilità personale.

“Con le riforme sanitarie a partire da metà anni ‘90 e, successivamente, soprattutto il D.M. 582 del 1994, il D.M. 183 del 1995 e il D.M.509 del 1999, il processo professionalizzante verso un’autonomia e una responsabilità è stato definito. La diagnosi spetta ovviamente sempre al medico ma la descrizione e l’esecuzione degli esami e dei trattamenti è di spettanza del TNFP”.

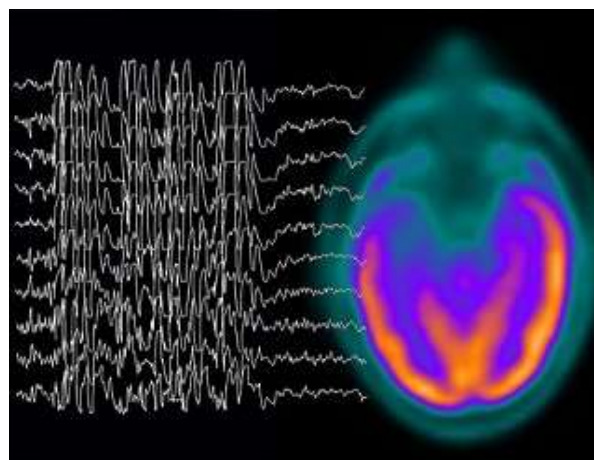
Il covid ha cambiato il vostro lavoro?

“In quell’ambito abbiamo registrato un aumento della richieste; in particolar modo i colleghi che lavorano con i pazienti con CPAP hanno dovuto incrementare la loro attività soprattutto a domicilio, dove la richiesta è stata maggiore. Molti hanno lavorato negli ospedali, nei reparti covid, e hanno seguito i pazienti con patologie infiammatorie seguite all’infezione da SARS-CoV2 come encefalopatie o polineuropatie”.

Perché hai scelto questa professione?

Dopo il diploma al liceo scientifico ho cominciato ad informarmi sui possibili

corsi di laurea leggendo gli opuscoli di orientamento e, guardando le diverse



professioni sanitarie, ho letto la scheda che riguardava il corso di studi del Tecnico di Neurofisiopatologia. Essendo molto attratta dall’ambito neurologico ho provato a partecipare ai test d’ingresso e così ho iniziato l’università. Appena conseguito il titolo universitario di primo livello, ho iniziato a lavorare subito come borsista, per essere poi assunta presso un ospedale”.

Qual è il vostro target di riferimento?

“Praticamente tutte le età, dal neonato prematuro o a termine, all’anziano. Io lavoro presso il Centro Traumatologico dove il target di pazienti si colloca in traumatologia, neurochirurgia ed ortopedia, con un range di età molto vario”.

Storicamente quando nasce la vostra professione e che tipo di caratteristiche deve avere uno studente per sceglierla?



“La nostra professione era presente, sotto forme diverse.

Negli anni '70 eravamo all'interno delle Scuole Universitarie Dirette a Fini Speciali, che abilitavano ad una professione. Ha avuto diversi cambiamenti nominali, poi nel '95 è stato istituito il profilo professionale del Tecnico di Neurofisiopatologia, e per esercitare questa professione è stata introdotta l'obbligatorietà dell'iscrizione all'Albo dopo aver completato il corso di studi di laurea triennale di primo livello in Tecniche di Neurofisiopatologia.

Riguardo alle caratteristiche degli studenti che vogliono intraprendere questo percorso posso dire che devono innanzitutto amare le neuroscienze e la tecnologia.

Noi siamo supportati da quest'ultima ed è fondamentale: più gli elettromedicali sono avanzati, più il nostro lavoro è preciso e complesso. Quindi, occorre star dietro e seguire gli sviluppi delle nuove tecnologie

e comprendere come utilizzarle al meglio. Inoltre, è importante il costante aggiornamento.

Questa professione è adatta a chi è curioso, motivato, appassionato e, infine, vorrei dire ai giovani quanto sia importante comprendere che non si deve sottovalutare la scelta che si fa verso un tipo di studio, perché ci sarà un riscontro in quello che saranno domani”.

Cosa significa per voi far parte di un Ordine?

“All'interno dell'Ordine ci aspettiamo di avere una voce, maggiori tutele professionali, e maggiore conoscenza anche delle professioni che compongono l'Ordine, per ascoltare e comprendere le esigenze di tutti. Secondo me è importante essere tutti d'accordo sul fatto di voler avere maggiore visibilità e sull'importanza del nostro lavoro”.

PROFESSIONI

TSRM-PSTRP IN

